

Dall'ironia all'antifras e *all'enantiosemia* (dove è il contesto linguistico-testuale o pragmatico che permette il disambiguamento della parola enantiosemica). Si tratta sicuramente di uno dei casi più interessanti di antifras (per ironia o sarcasmo) che sfocia in un'enantiosemia di tipo diastratico-fasico-mesico.

*Enantiosemia* in ungherese si dice **antagonímia** o *kontronímia*. Per “parola enantiosemica” si usa: in inglese **auto-antonym** o *contronym/contranym* ecc., in tedesco anche **Januswort**, in danese **pendulord** “parola pendolo” o *vendeor* “parola andata-e-ritorno, parola-navetta”; prendendo come buon rappresentante enantiosemico l'italiano *ciao!* (etimologicamente “schiavo (slavo)”) o il hawaiano *aloha!* (etimologicamente ma anche attualmente “amore, pace, affetto, compassione”) che sono saluti sia di incontro che di commiato, si potrebbe pure parlare di parole-*ciao* o di parole-*aloha*. ML

Il caso italiano di *apodittico* (enfasi mie)  
<http://www.treccani.it/vocabolario/apodittico/> :

**apodittico** agg. [dal lat. tardo *apodicticus*, gr. ἀποδεικτικός «dimostrativo»] (pl. m. -ci).

**1.** Nel linguaggio filosofico, che riguarda l'apodissi

[[**apodissi** s. f. [dal lat. *apodixis*, gr. ἀπόδειξις «dimostrazione», der. di ἀποδείκνυμι «dimostrare»]. – Nella logica aristotelica, **rigoroso processo di dimostrazione** della validità di una singola proposizione mediante la sua deduzione da un'altra verità più generale, compiuta dal pensiero dianoetico con l'uso del sillogismo]]

e partecipa quindi del suo carattere di necessità logica: *il processo a.*; per estensione, pienamente dimostrativo, evidente: *argomento a.*; *dimostrare in maniera a.*; *visione a.*, *evidenza a.*, nella fenomenologia husserliana. In particolare, nella logica kantiana, *giudizio a.* (contrapp. ad *assertorio* e *problematico*), quello in cui l'affermazione o la negazione si considerano come necessarie (A è necessariamente B; A non può essere B).

**2.** Con uso più recente, soprattutto nel linguaggio politico, **inconfutabile, dogmatico**: *giudizio a.*, *discorso a.*, enunciato o pronunciato in tono dogmatico, **senza dimostrazione** [quindi, *anapodittico*, che non ha/avrebbe bisogno di dimostrazione; ML] e senza sostegno di prove; anche riferito a persona che parla, giudica o argomenta in tono dogmatico, dando alle sue parole un carattere di validità assoluta. ♦ Adv. **apoditticamente**, in maniera apodittica: *dedurre, dimostrare, affermare apoditticamente; pronunciare apoditticamente un giudizio.*